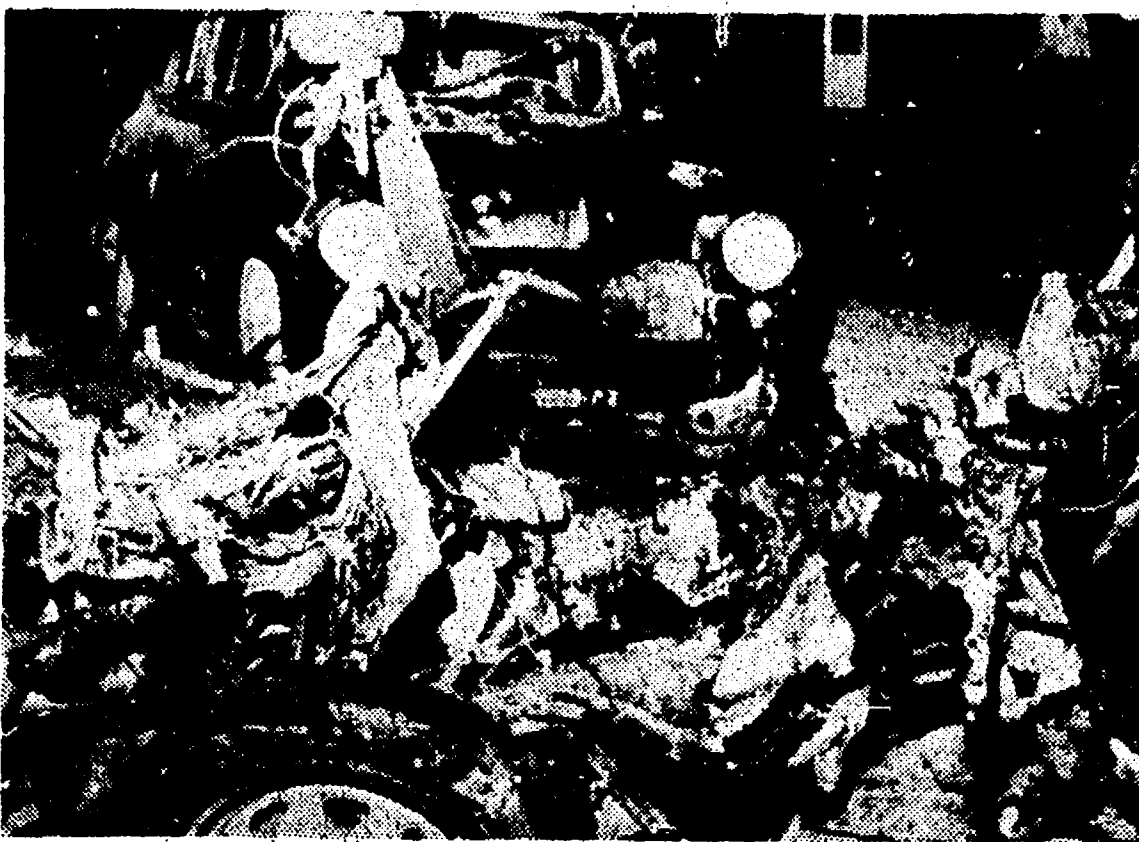


Nell'interno

STRAGE A PALERMO

7 morti
responsabile
la mafia



PALERMO — La «Giuletta» completamente distrutta dall'esplosione.

Kennedy
a Roma

Oggi i colloqui

Incoronato Paolo VI

La solenne e fastosa
cerimonia in piazza S. Pietro

Commento
del lunedì

Il doping

Del doping e della necessità di bandirlo dai campi di gara si parla da tempo, e sull'opportunità di porre un freno all'uso e all'abuso che gli atleti fanno di farmaci e droghe, a quella specie di «orgia terapeutica» che imperversa in certi ambienti sportivi, tutti sono d'accordo, a cominciare dai dirigenti delle varie federazioni sportive. Alla prova dei fatti, però, pochi operano con la necessaria energia. La Federmedica da tempo ha posto il problema di seri controlli anti-doping, ma finora soltanto la Federcalcio ha dimostrato di volersi impegnare sulla giusta strada e i risultati non sono mancati: quest'anno, infatti, i «casi» di doping sono risultati assai meno di quelli dell'anno scorso.

Il ciclismo è forse lo sport più soggetto al doping. Per i ciclisti chiedere aiuto alla chimica moderna per arrotondare la pedalata è cosa pressoché normale. E oggi non è più il tempo della «polpa miracolosa» fatta d'erbe e di spezie: oggi si ricorre a farmaci che agiscono direttamente sul cuore e sul sistema nervoso con tutti i rischi insiti nell'uso di eccitanti al di fuori di ogni controllo medico. Nel ciclismo i controlli anti-doping sono più necessari ancora che nel calcio, perché il ciclista, contrariamente al calciatore, non ha «pause», non ha possibilità di riposarsi, di prendere fiato in gara. E spingere artificialmente il suo limite di resistenza alla fatica è assai rischioso. Tra la Federmedica, esiste un accordo per il controllo anti-doping vecchio di otto anni e mezzo (è del gennaio del '55 se non andiamo errati) ma quell'accordo, prezioso in teoria, non ha mai trovato applicazione con la necessaria fermezza.

Perché?

Sette giorni fa da queste stesse colonne chiedevamo a Rodoni di aderire alla iniziativa della Federcalcio francese di sottoporre a controllo antidoping i corridori partecipanti al Tour-deby e di estendere l'iniziativa a tutti.

Nel G.P. automobilistico di Francia

Jim Clark senza rivali

Ai posti d'onore si sono classificati Maggs e Graham Hill
Carlo Abbate primo nel Trofeo internazionale

Nostro servizio

REIMS, 30. Il britannico Jim Clark, su Lotus, ha vinto il Gran Premio automobilistico di Francia che si è disputato oggi sul difficile circuito di Reims con un tempo splendido ed alla presenza di oltre centomila spettatori che affollavano le vaste tribune disposte intorno all'anello stradale dove si sono dati battaglia i grossi bolidi della formula uno. Ma, a dir la verità, la battaglia è stata fiacca; non si è registrata cioè una lotta allo spasimo tra il vincitore e coloro che, stando ai pronostici, avrebbero dovuto insidiare la posizione del pilota della Lotus: questi, infatti, è balzato al comando della competizione sin da quando la bandiera dello «starter» si è abbassata per il via; per gli altri si è trattato di comportarsi al modo del cane che insegue la lepre, una lepre, però, che, invece di stancarsi con il passare del tempo, aumentava sempre più il proprio ritmo e si rendeva sempre più inafferrabile.

Nulla da fare, quindi, per diciotto concorrenti che, insieme a Clark, costituivano il lotto dei piloti che hanno preso la partenza a questa quarta prova del campionato del mondo dei conduttori. Clark, infatti, aveva via rapido e sicuro verso il successo ed al dodicesimo giro realizzava la media più alta raggiungendo la velocità di 211,061 chilometri all'ora e facendo registrare ai cronometri il formidabile tempo di 2'21"6. Quindi Jim Clark, già al comando della classifica mondiale dei conduttori dopo le prime tre prove (G.P. di Monaco, del Belgio e d'Olanda), ha consolidato maggiormente la sua posizione di

Jean Durand

(Segue in ultima pagina)

Il Gran Premio Lotteria

I 150 milioni di Monza sono piovuti a Ferrara

I 150 milioni della Lotteria di Monza sono andati al possessore del biglietto serie S 15103, venduto a Ferrara, abbinato al corridore Jacques Maglia che ha vinto il G.P. Lotteria su «Lotus Ford».

Il secondo premio di 25 milioni è andato al possessore del biglietto serie M 30119, venduto a Messina, abbinato al corridore Colin David (Wainer-Ford).

Il terzo premio di 10 milioni al biglietto serie D 23809, venduto a Pavia, abbinato al corridore Barry Barry (Cooper).

I vincitori dei premi tre (150, 25 e 10 milioni) sono per il momento sconosciuti.

Gli altri 21 premi di 500.000 ciascuno sono stati vinti dai seguenti biglietti:

Serie O 71848 venduto a Torino, abbinato a Rigamonti (Wainer-Ford).

Serie D 95637 venduto a Genova, abbinato a Geronzi (De Sanctis-Ford).

Serie N 46726 venduto ad Ancona, abbinato a Peroglio (Lotus-Ford).

Serie I 21956 venduto a Milano, abbinato a Branca (Fiat-Birch).

Serie M 54135 venduto a Bologna, abbinato a Peterson (Brabham-Ford).

Serie O 28230 venduto a La Spezia, abbinato a Deserti (Lotus-Ford).

Serie N 71670 venduto a Genova, abbinato a Bubbini (Lotus-Ford).

Serie B 68230 venduto ad Ascoli Piceno, abbinato a Torberg (Lotus-Ford).

Serie S 63736 venduto a Roma, abbinato a Genovese (Lotus-Ford).

Serie P 72364 venduto a Frosinone, abbinato a Geki Russo (De Sanctis-Ford).

Serie E 52676 venduto a Genova, abbinato a De Adamich (Lotus-Ford).

Serie N 29387 venduto a Venezia, abbinato a Bernabei (De Tomaso).

Serie D 31301 venduto a Reggio Emilia, abbinato a Ampt (Alexis-Ford).

Serie D 53358 venduto a Vercelli, abbinato a Terra (De Sanctis-Ford).

Serie F 68626 venduto a Milano, abbinato a Lincoln (Brabham-Ford).

Serie G 21137 venduto a Venezia, abbinato a Bellagi (Lotus-Ford).

Serie P 45261 venduto ad Alessandria, abbinato a Brambilla (Wainer-Ford).

Serie M 60496 venduto a Roma, abbinato a Ghezzi (Lotus-Ford).

Serie L 74075 venduto a Firenze, abbinato a Acenalam (Lotus-Ford).

Serie A 80186 venduto a Roma, abbinato a Driver (Lotus-Ford).

Serie M 61124 venduto a Roma abbinato a Hitches (Lotus-Ford).

(All'interno il servizio sul Gran Premio del nostro inviato Giuseppe Cervetto)

I'Unità

sport

Tappa vivace e drammatica volata finale

VAN LOOY VINCE A BORDEAUX

Fischi per Rik - Caduta sul traguardo: Vannitsen all'ospedale - Ritirati Bariviera e Fornoni - Fuori tempo massimo Minetto, Dante e Ottaviani

Nostro servizio

BORDEAUX, 30. Ha vinto Van Looy, evulva Van Looy! Ma la volata di Rik, sulla pista rossa di Bordeaux non è piaciuta al pubblico che voleva la vittoria di Darrigade ed ha accusato Rik di avere danneggiato il suo idolo nel drammatico sprint finale. In effetti, Rik ha un po' zig-zagato, ma più per evitare alcuni corridori caduti che per «chiudere» Dedé. Fischi del pubblico a parte, Rik è soddisfatto.

«Avete visto? Il mio sprint brucia. E se ieri Janssen non m'avesse sorpreso con quel suo scatto improvvisabile all'ingresso dello stadio le mie vittorie di tappa avrebbero potuto essere tre. Comunque ho guadagnato un punto a Jacques, al mio amico Jacques e non è poco. E poi il Tour è ancora lungo...».

Felice, dunque, Rik. Anzi? Jacques non si preoccupa. Gli basta controllare i suoi avversari e soprattutto Pontilud. L'ora dell'attacco verrà e poiché l'enfant prodige ha ritrovato forma e mordente, difficile sarà resistergli. Insomma Jacques è sempre l'uomo del pronostico. L'uomo che dovrebbe sfrecciare vestito di giallo sull'ultimo traguardo.

Anche oggi, come ieri, come l'altro ieri, gli attacchi a Jacques non sono mancati, ma la sua risposta è sempre stata pronta, decisa, spavalda anche. Oggi come ieri, acciampando i «nemici» attaccando i «nemici» più temuti. Anzitutto ha voluto ribadire il suo autoritario «Il padrone sono io».

Per noi la tappa di oggi è stata una tappa grigia, triste, abbiamo perduto Bariviera e Fornoni, da giorni sofferenti e nessuno dei nostri ha voluto, saputo dar battaglia.

Decisamente il bel tempo non è amico del Tour. La speranza di poter correre accompagnati da un po' di sole, ieri nei cuori dei «giri» si è spenta nel giro di appena 24 ore. Fin dalle prime ore di stamane, infatti, su Limoges sono scese dense e cupe come una copra di piombo le nubi, e il vento ha cominciato a spirare sempre più forte, sempre più gelido. La minaccia della pioggia era nell'aria e puntualmente l'acqua è cominciata a cadere subito dopo il via, prima dolcemente poi sempre più violenta.

L'anno è così, ci sono da percorrere 231.500 chilometri per arrivare a Bordeaux e i corridori se la prendono comoda. Una corsa di trasferimento, allora?

Al quinto chilometro partono dall'avventura Graczyk e Schroeder. Il gruppo continua a dormicchiare e ben presto i due acquistano 45° di vantaggio. Continua a dormicchiare il gruppo anche quando si sfacca Gilbert Desmet, la maglia gialla, per cambiare una ruota. Gilbert rientra in un batter d'occhio.

La «dasseggiata» termina al nono chilometro, quando dalla testa del plotone schizzano via C. e A.

(Segue in ultima pagina)



BORDEAUX — Van Looy taglia vittorioso il traguardo della tappa Limoges-Bordeaux. (Telefoto)

Il Tour
in cifre

L'ordine d'arrivo

1) R. VAN LOOY (Bel), che copre il percorso dell'ottava tappa Limoges-Bordeaux (160 km, 211,061, in ore 5 34'20" (con abbuono 5 33'20""); media 41,545 km. orari;

2) Fore (Bel) 5 34'28" (con abbuono 5 33'50"");

3) Van Aerde (Bel);

4) Darrigade (Fr);

5) Janssen (Oli);

6) G. Desmet (Bel); 7) De Gucht (Bel); 8) Otaño (Sp); 9) Gainche (Fr); 10) Aerenhouts (Bel); 11) Bemeys (Bel); 12) Hellemans (Bel); 13) Van Schil (Bel); 14) Van Geneugden (Bel); 15) De Brucker (Bel); 16) Doom (Bel); 17) Pauwels (Bel); 18) Hocklandt (Bel); 19) Hoeveners (Bel); 20) Enthoven (Oli).

Quindi il resto del gruppo. Gli italiani si sono così piazzati: 40) Guernieri; 50) Baralier; 56) Balletti; 60) Azzioli; 61) Fontana; 63) Sartore; 65) Ferrarini; 81) Cariani; 84) Battistini; 90) Falaschi tutti col tempo di Van Looy.

Sono giunti in ritardo: Bracke (Bel) a 51'; Roman (Bel) a 1'52"; Garina s.l.; Derbeven (Bel) a 1'54".

Hanno abbandonato: Bariviera e Fornoni.

Giunti fuori tempo massimo e quindi eliminati: Minetto, Ottaviani e Dante.

Classifica generale

1) G. DESMET (Bel) 42.25'28";

2) Anglade (Fr) a 6";

3) Elliot (Iri) a 1'52";

4) Van Tongerloo (Bel) a 1'44";

5) Otaño (Sp) a 2'15";

6) Stabinski (Fr) a 2'37"; 7) ex aequo: Angueli (Fr) e Guertez (Sp) a 2'44"; 9) Van Looy (Bel) a 2'45"; 10) Pauwels (Bel) a 2'52"; 11) Bahamontes (Sp) a 2'53"; 12) Pouillidor (Fr) a 2'54"; 13) Hammetton (GB) a 2'55"; 14) Flanagan (Bel) a 2'57"; 15) Janssen (Oli) a 2'58"; 16) Seler (Sp) a 2'59"; 17) Van Aerde (Bel) a 3'02"; 18) Melckenbeck (Bel) a 3'03"; 19) Enthoven (Oli) a 3'05".

Se Pedro resta in giallorosso

Schnellinger alla Roma e Schuetz al Mantova?

La Roma è rientrata ieri dalla Svizzera ove ha partecipato alla coppa delle Alpi ottenendo il terzo posto nella classifica finale grazie alla vittoria sull'Inter baby. Il rilievo a quanto è trapelato, negli ultimi giorni e, ciò che ci siano altre novità di particolare interesse in dipendenza del ripensamento sulla sorte di Manfredini. Dunque se Pedro rimarrebbe in giallorosso il tedesco Schuetz non servirebbe più alla Roma e pertanto Marini Detlina e Foni sarebbero intenzionati a chiedere al Manto-

essere sistemate specie nel settore delle cessioni.

Anche per quanto riguarda il futuro volto della Roma non è improbabile però che ci siano altre novità di rilievo a quanto è trapelato, negli ultimi giorni e, ciò che ci siano altre novità di particolare interesse in dipendenza del ripensamento sulla sorte di Manfredini. Dunque se Pedro rimarrebbe in giallorosso il tedesco Schuetz non servirebbe più alla Roma e pertanto Marini Detlina e Foni sarebbero intenzionati a chiedere al Manto-

va di rivedere il contratto stipulato all'atto dell'acquisto di Sormani nel senso di proporre alla società virgiliana il prestito dell'attaccante anziché del terzino Schnellinger (che verrebbe invece alla Roma).

Se il Mantova accetterà questa proposta (come sembra probabile) la formazione della Roma potrebbe essere la seguente: Cudicini; Schnellinger, Ardizzone; Marini, Lotti, Frascoli; Orlandi e Foni sarebbero intenzionati a chiedere al Manto-